



A sinistra,
D'Ascenzo.
(A destra,
foto Boato)



INTERVISTA AL DELEGATO DEI VESCOVI DELLA REGIONE PER LA PASTORALE DELLE NUOVE GENERAZIONI

«Ascoltiamoci, troveremo la direzione»

L'arcivescovo D'Ascenzo: incontrare le domande del mondo giovanile oggi è decisivo per la Chiesa

FRANCESCO OGNIBENE

Ritrovarsi per ri-conoscersi. Perché giovani e vescovi si frequentano, ma la conoscenza vera di chi siano oggi gli uni – generazione inafferrabile anche dai sociologi – e gli altri – Chiesa in cammino e in cambiamento – è un'altra cosa. Per questo l'incontro di sabato 12 a Bari è davvero un passo importante. Come spiega l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Leonardo D'Ascenzo, delegato dei vescovi pugliesi per i giovani.

Perché avete voluto questo incontro?

Nel cammino sinodale che le Chiese di Puglia stanno vivendo ci è sembrato molto importante a livello regionale avere un'attenzione particolare per i nostri giovani. In verità, abbiamo recepito il loro desiderio di incontro, presentato a noi vescovi dal Servizio regionale per la Pastorale giovanile e dal Centro regionale Vocazioni. Ci siamo trovati subito tutti d'accordo ed entusiasti

nell'accogliere questa richiesta e nel darci appuntamento a Bari, in San Nicola, per dialogare e, soprattutto, metterci all'ascolto.

Cosa vi attendete?

Vogliamo vivere un'esperienza sinodale convinti che l'ascolto dei nostri giovani è, per noi pastori, fondamentale per camminare realmente insieme. Il cammino non si realizza se non nell'ascolto reciproco. Forse, ai nostri giovani dobbiamo dare più

«Diamo più occasioni ai ragazzi per dire quello che sentono»

occasioni in cui possano parlare, dire quello che sentono, i loro bisogni e desideri, gioie e problemi. Il camminare insieme deve avere, naturalmente,

una direzione, degli obiettivi che lo Spirito Santo vorrà suggerirci: non conosciamo ancora ciò che seminerà nei nostri cuori, lo cercheremo insieme e lo comprenderemo – magari solo intuiremo – proprio attraverso l'incontro e l'ascolto. Dio parla alla Chiesa e al mondo anche attraverso i giovani, la loro vita, con tutto ciò che la caratterizza. È il primo passo di un percorso

che, in sintonia con il cammino avviato in tutta la Chiesa, ci permetterà di crescere maggiormente, secondo uno stile sinodale, nell'ascolto reciproco, e di intraprendere sentieri nuovi nelle nostre realtà locali.

Cosa dice oggi la Chiesa alla vita dei giovani?

La Chiesa, intesa come famiglia di Dio della quale loro stessi fanno parte, vuole dire ai giovani che sono una presenza preziosa e che c'è bisogno del loro contributo, dell'entusiasmo, della creatività e dell'energia che sono chiamati a donare a tutto il popolo di Dio in cammino. Come ci ricorda il Documento finale del Sinodo dei Vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», i giovani non sono soltanto destinatari dell'azione pastorale: sono parte viva dell'unico corpo ecclesiale, in loro vive e agisce lo Spirito. Per questo arricchiscono la Chiesa in ciò che è, e non solo in ciò che fa.

Cosa deve fare la Chiesa per entrare in dialogo con i giovani?

Credo che, dopo il tempo in cui abbiamo parlato molto dei giovani e ai giovani, ora ci sia biso-

gno di lasciar parlare i giovani e, da parte di noi adulti, parlare con i giovani. Un vero e proficuo dialogo con le nuove generazioni deve riconoscere loro la dignità di soggetto importante nella comunità ecclesiale, da ascoltare attentamente. Credo ci sia anche bisogno di aiutare le nuove generazioni a essere veramente, e a percepirsi realmente, protagoniste nelle loro comunità di appartenenza e con le quali sono

chiamate a camminare insieme. Proprio attraverso questo tipo di esperienza e di relazioni possiamo aiutarli a vivere vocationalmente la vita, che è dono ricevuto e, per questo, dono che domanda di essere condiviso, messo a disposizione dei fratelli e sorelle che il Signore ci dona di incontrare.

Cosa possono portare oggi i giovani nella Chiesa?

Nell'incontro di Bari chiederemo agli stessi giovani, a partire dal racconto della loro personale esperienza, quanto e in che modo si sentono ascoltati, coin-

volti, protagonisti e partecipi nella vita della Chiesa. Quali sono, secondo loro, gli atteggiamenti o le esperienze che oggi promuovono la loro partecipazione nella Chiesa e quali, al contrario, la limitano. Inoltre, quali buone prassi bisognerebbero rafforzare e quali proposte concrete potrebbero promuovere la loro partecipazione alla vita della Chiesa. Desideriamo davvero considerarli e renderli

«Abbiamo bisogno di loro per riconoscere i segni dei tempi»

protagonisti nelle nostre Chiese e non soltanto destinatari passivi di proposte, percorsi e contenuti pensati da altri e calati dall'alto. La presenza e il ruolo

dei giovani nella Chiesa sono preziosi e necessari. Abbiamo dunque bisogno di loro per comprendere la nostra epoca e riconoscere i segni dei tempi. Per questo il Documento finale del Sinodo definisce i giovani come «luoghi teologici in cui il Signore ci fa conoscere alcune delle sue attese e sfide per costruire il domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA